

## IL POPOLO DEL NUOVO ESODO

Rifare l'alleanza con il Signore

01	17.12	<b>Pensarci in un tempo di esodo</b>
02	18.12	Provvisorietà
03	19.12	Intimità con Dio
04	20.12	Lotta spirituale
05	21.12	Cambiamento
06	24.12	Cammino

1. Papa Francesco, il 14 maggio 2018, durante il Discorso alla Diocesi di Roma tenuto durante l'annuale Assemblea Pastorale, si espresse in termini di un vero e proprio esodo:

*“...vi sto invitando a intraprendere un'altra tappa del cammino della Chiesa di Roma: in un certo senso un **nuovo esodo**, una nuova partenza, che rinnovi la nostra identità di popolo di Dio, senza rimpianti per ciò che dovremo lasciare”.*

Perché papa Francesco ha usato un'espressione così forte per la sua Diocesi (ma la stessa proposta oggi potrebbero farla tutti i vescovi italiani...)?

*«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca».*

Abbiamo bisogno di profondità di sguardo e di interpretazione, se vogliamo davvero riuscire a cogliere il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo in tutta la sua entità, senza nascondere dietro le proiezioni delle nostre paure o dei nostri sogni.

Riassumo quale portata abbia questo *cambiamento d'epoca* che stiamo vivendo, con le parole di don Giovanni Giavini, prete milanese ordinato nel 1955:

*“Oggi – periodo storico culturale post-cartesiano e illuminista – predomina l'“io”, l'“uomo”, magari secolarizzato, cioè senza valori trascendenti, sacri e non negoziabili. Dopo rivoluzionarie scoperte scientifiche e dopo tanti tragici mali (shoàh, gulag, terremoti, violenze su deboli e miserabili...), come “io” posso credere ancora in Dio, diventato quasi ipotesi inutile? La patria: che cosa è diventata? La famiglia: regge ancora, ma sotto quali colpi! Papa e Chiesa: sì, ma quanti cambiamenti di superficie e profondi, pur benefici e benedetti: basta pensare al concilio. E gli scandali anche dentro l'alto e il basso clero? Dunque? Cambiamo, anzi abbandoniamo tutto il “sacro” passato?... La crisi dunque della fede tradizionale con le sue conseguenze; crisi solo della fede tradizionale o anche di quella fondamentale nel Cristo incarnato e pasquale? Che se anche questa fosse in crisi, non sapremmo più comunicare la “gioiosa notizia” della speranza al mondo”.*<sup>1</sup>

2. Questa idea di un esodo da compiersi mi è rimasta a lungo nel cuore e nella mente e l'approssimarsi del Natale me l'ha riproposta sotto forma di domanda:

<sup>1</sup> In <http://www.settimananews.it/chiesa/cambiamenti-e-speranze/> (rif. 30.12.2018, ore 23:38).

## NOVENA di NATALE 2018

- cosa significa accogliere il *Dio-che-viene* in un tempo come il nostro?
- quali strumenti mettere in campo per riconoscerlo presente nonostante la profonda crisi di umanità che respiriamo quotidianamente e il profondo ripensarsi che l'uomo fa di se stesso?

Non sono domandi per “addetti ai lavori”... il disorientamento per una regressione di una limpida spiritualità cristiana fondata su quei gesti, riti, parole, segni che da duemila anni identificano la fede nel Dio di Gesù Cristo, lo stiamo patendo tutti.

Nei prossimi giorni vorrei con voi riflettere su alcuni aspetti dell'esperienza dell'esodo cercando di rispondere a questa domanda:

- **dove** lo posso incontrare il *Dio-che-viene*?

E più concretamente:

- **come** lo posso incontrare? Quali sono le esperienze da non sottovalutare e da vivere per incontrare un Dio vivo e non un Dio da museo o da racconto romantico?

Tra i vari tratti distintivi dell'esodo, mi pare utile riflettere su questi:

1. provvisorietà
2. intimità con Dio
3. lotta (spirituale)
4. cambiamento
5. cammino

Chissà... forse qualcosa ci aiuta a sentire che davvero sta arrivando Natale...

SEMPER  
SMRM